



Recensione di **JULIAN COPE** (il nostro Arci-Druido preferito) su HEAD HERITAGE

ADDRESS DRUDION - Monthly updates from the Arch-drude

Speaking of variety, the sheer range of Deadburger's fourth album C'È ANCORA VITA SU MARTE took me a while to navigate through their sounds, but my persistence was surely rewarded as this band summons up everything from guitar maelstroms of the Overhang Party variety to Faust IV acoustic'n'synthesizer ballads via thunderous chorales reminiscent of the Associates.

Because of the clever sequencing, listening to a track at a time is far less rewarding than just smearing the whole record around your room and just going with it!

Released on Italy's Goodfellas record label, you can also find Deadburger at www.goodfellas.it.

Parlando di varietà (di atmosfere), l'assoluta gamma presente nel quarto album dei Deadburger C'E' ANCORA VITA SU MARTE mi ha richiesto un po' di tempo per navigare dentro i loro suoni, ma lo sforzo è stato sicuramente ripagato, perché questa band riassume in sé tutto, dai maelstroms di chitarra tipo Overhang Party alle ballate di suoni acustici e synth di Faust IV, passando da armonie vocali tempestose che richiamano alla mente gli Associates. Stante l'efficace sequenza dei brani, ascoltarne uno alla volta è molto meno gratificante che non lasciare che l'intero disco inondi la vostra camera, e, semplicemente, abbandonatevi ad esso!

Publicato dall'etichetta italiana Goodfellas, potete trovarlo a www.goodfellas.it.



USA

Deadburger "c'è ancora vita su marte" Goodfellas

Coming in at just under an hour, this EP by Italian space-noisemakers packs quite a wallop. The title of the EP is taken from a '70's Italian sci-fi movie, but these boys from Tuscany add a few nasty horror bits to the mix. Their noise and drone is trippy, but with just the right amount of harrowing shriek to keep it from turning into a shoe-gazing effort. In other words, what is disturbing in their fantasies is what saves them, and their music.

There is noise, there is a creepy lull, there is noise, there is something not quite right, sorta spooky but not, to this. Which means that it works, like its apparent inspiration. Shock and shock abound, as does a sense of fun and menace that make the time go by easily. Deadburger is ragged and full bluster, like a good sci-fi epic soundtrack from a very odd place. 7/10 -- [Mike Wood](#) (19 June, 2007)

Arrivando a lambire la durata di un'ora, questo EP degli italiani rumoristi cosmici Deadburger mette insieme un colpo bello pesante.

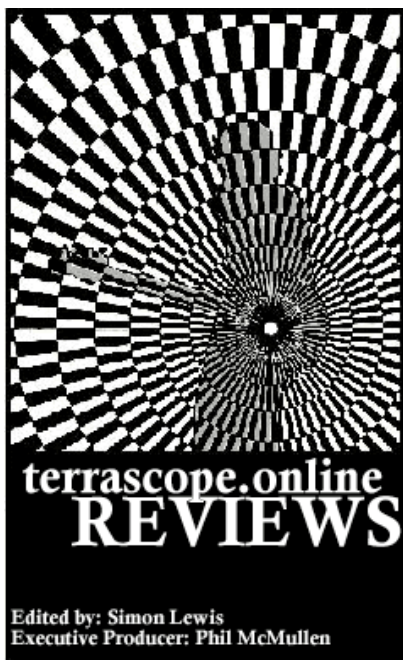
Il titolo dell'EP è preso da un film di fantascienza italiano degli anni 70, ma questi ragazzi dalla Toscana aggiungono alla miscela un pò di disturbanti tocchi horror. La loro musica noise e drone è da sballo, ma con giusto quel tanto di grida/suoni laceranti che gli impedisce dal tramutarsi in una proposta shoe-gaze. In altre parole, ciò che risulta disturbante nelle loro fantasie è ciò che salva loro, e la loro musica.

C'è del rumore, e un momento di quiete paurosa, e poi ancora rumore; e qualcosa che non è esattamente consona a questo - in un certo senso spettrale, ma non proprio. Il che vuol dire che la cosa funziona, come la sua evidente ispirazione. Degrado e shock abbondano, come pure un senso di divertimento minaccioso che si lascia ascoltare tutto di un fiato.

Deadburger è aspro e violento, come la colonna sonora di una buona saga di fantascienza proveniente da qualche luogo molto strano.

7/10

Mike Wood



= JUNE 2007 =

Written by:

Simon Lewis (Editor)

Jeff Penczak

Phil McMullen

Steve Pescott

(il magazine inglese Terrascope è da anni uno dei principali punti di riferimento per tutti gli appassionati di nuova e vecchia psichedelia)

DEADBURGER - C'E ANCORA VITA SU MARTE (CD www.goodfellas.it)

This, the fourth album by Italian band Deadburger, is a whirlwind ride through psych-punk, heavy electronica, experimental noise, psychedelia and all manner of strange sounds that give the album a dark and ever shifting sound. Sent to me by Keyboardist Vittorio Nistri (who last surfaced on my radar when I collaborated with him in "On Yonder Garden", the album is a bewildering listen as it jumps between styles, with the listener having no clue as to what is about happen. This, of course, is one of the reasons it is so good, suprising at every turn, with the songs to back it up.

After the brief electronic static of "Permafrost", the band get stuck in with "Come Ho Fatto A Finire In Questo Deserto" (translations are available on the website), an early 70's bassline being swamped by a Nine Inch Nail sounding electronic/guitar heaviness, the song alternating between the two opposites with ease. Third track "Personal Titanic" is a garage-psych noise fest, with added Mexican trumpet in the middle, somehow it all works perfectly, and everything knitted together with sonic ease. The ghost of Kevin Ayers stalks the atmospheric "Utile Idiota", whilst "Magnesio" is almost a lilting slice of psych-pop, the distorted vocals and unexpected feedback, dragging away from being nice, the tune suddenly distorting into a wave of free jazz skronking. So here we are 5 songs in and already we have covered half the style of modern music, the band displaying an imaginative streak as wide as a very wide thing indeed. Further in, the music takes on the hue of a Tarantino soundtrack, some swirling eastern mysticism, and Can-like grooviness, all played with consummate ease.

Throughout the album it is the little effects, the care taken over sounds, and the attention to detail that really hit home. Whilst there is a lot going on, nothing seem over the top or gratuitous, everything there for a reason. Lasting just under an hour, this is an adventurous and rewarding listen, could be one of the best 60 minutes you will spend this year. (Simon Lewis)

Questo quarto album della band italiana Deadburger è una vorticoso cavalcata attraverso psychopunk, elettronica dura, rumore sperimentale, psichedelia e ogni tipo di strane sonorità, che danno al disco un suono oscuro e sempre cangiante. Inviatomi dal tastierista Vittorio Nistri (che era apparso sul mio radar l'ultima volta quando collaborai con lui nel progetto "In Yonder Garden"), l'album è un ascolto stupefacente per come si divincola attraverso i generi lasciando continuamente l'ascoltatore senza indizi su ciò che succederà subito dopo. E questa, naturalmente, è una delle ragioni per cui si tratta di un disco così valido, che ti sorprende ogni volta, con le composizioni ad avvalorare ciò.

Dopo la breve stasi elettronica di "Permafrost" la band si infila in "Come Ho Fatto A Finire In Questo Deserto" (le traduzioni dei testi sono disponibili sul website), una linea di basso primi anni '70 che viene sommersa dal peso di elettronica e chitarra alla Nine Inch Nail, con la canzone che oscilla con naturalezza tra questi due opposti. La terza traccia, "Personal Titanic", è una sarabanda garage-psych-noise, con aggiunta di trombe messicane nel mezzo, e in qualche modo il tutto funziona perfettamente, e ogni cosa si salda alle altre con grande naturalezza sonora. Il fantasma di Kevin Ayers si insinua nell'atmosfera "Utile Idiota", mentre "Magnesio" è un quasi carezzevole assaggio di psych-pop, ma con voci distorte e imprevedibili feedback che lo trascinano via dai territori del "grazioso", mentre la canzone improvvisamente si deforma in un'nda di skronking (? Non so cosa significhi) free jazz.

Siamo solo alle prime 5 canzoni e già abbiamo coperto metà degli stili della musica contemporanea, con la band che mostra una grande vena di immaginazione, ma grande sul serio. Andando avanti, la musica assume i colori di una colonna sonora di Tarantino, qualche ipnotizzante misticismo orientale, e ritmiche alla Can, il tutto suonato con perfetta spontaneità.

Nle corso dell'album sono gli effetti sottili, la cura nei suoni, e l'attenzione ai dettagli che veramente fanno centro. Se da un lato c'è tanta carne al fuoco, dall'altro niente sembra sopra le righe o gratuito, ma ogni cosa sembra avere la sua ragione di essere.

Con la sua durata appena inferiore ad un'ora, si tratta di un ascolto avventuroso e gratificante, che potrebbe rappresentare una delle migliori ore che potrai spendere quest'anno. (Simon Lewis)



Chain D.L.K.



chaindlk.com

Magazine di musica elettronica e sperimentale (USA, New York)

Deadburger is one of the smartest and most interesting bands to come from Italy's underground scene of envelope-pushing avantgarde-electro-rock bands. Their sound is eclectic and mature and their lyrics are intelligent and thought-provoking. In fact Deadburger walks the fine line between definitely underground and potentially mainstream (since bands such as C.S.I., R.S.U., Subsonica have broken through mainstream media before) and add fruition-friendly meaningful words and mysterious poetry into the mix (like C.S.I. or Battiato have done). However if Deadburger were a product of the States, you know they'd be a recurring name on the bill of the ex-Tonic in NYC (r.i.p.) or of similar avantgarde-downtown-music joints.

I had heard a pre-release version of this record some time ago. The final version of "C'e' ancora Vita su Marte" (which is italian for "There's still Life on Mars") comes with a beautiful super-glossy art work and thick booklet with lyrics to complement the 22 tracks. The album also features a number of collaboration with prominent local instrumentalist which add that touch of collaborative magic. I think this record has a lot of great songs and some fillers (but with 22 between songs and interludes it couldn't be otherwise) and could have maybe be more direct and immediate with a shorter and more selective track list.

However, the average quality of the songwriting is still really high and makes for a completely enjoyable record. I strongly urge anyone interested in original music to give this album a serious listen. If you happen to understand Italian you really have not excuse not to, but in either case you should!

Review by: **Marc Urselli-Schaerer** [[marc {dot} urselli {at} chaindlk {dot} com](mailto:marc.urselli@chaindlk.com)]

I Deadburger sono una delle bands più brillanti e interessanti della scena italiana sotterranea in ambito avantgarde-elettronico-rock. Il loro sound è eclettico e maturo, e i loro testi sono intelligenti e atti a stimolare riflessioni.

Di fatto, i Deadburger si muovono sul confine tra ciò che è assolutamente underground e ciò che potrebbe potenzialmente avere successo (dal momento che gruppi come C.S.I., R.S.U., Subsonica, hanno ottenuto riscontri presso i media "mainstream") e aggiungono alla loro miscela sia parole comunicative e piene di significato sia poesia enigmatica (come hanno fatto C.S.I. o Battiato).

Se i Deadburger fossero un prodotto made in USA, state certi che sarebbero un nome ricorrente nella programmazione del Tonic di New York (attualmente chiuso, r.i.p.), o in altri locali avantgarde del genere.

Avevo avuto modo di ascoltare una anteprima di questo album qualche tempo fa. La versione finale di "C'è Ancora Vita Su Marte" giunge con, in aggiunta alle 22 tracce, un magnifico artwork ultralucido e un denso libretto con i testi.

L'album inoltre presenta numerose collaborazioni con musicisti di spicco della scena locale, che aggiungono un tocco di magia.

Penso che questo album abbia un sacco di grandi canzoni, insieme a qualche riempitivo (ma con 22 tracce tra canzoni e interludi non potrebbe essere diversamente), e avrebbe potuto essere più diretto e immediato con una track list più breve e selettiva.

In ogni caso, la qualità media delle composizioni rimane sempre altissima e rende questo disco totalmente godibile. Io raccomando caldamente un attento ascolto di questo lavoro a chiunque sia interessato a musiche dotate di originalità. Se per caso capite la lingua italiana proprio non avete scuse, ma in ogni caso dovrete ascoltarlo!

aural innovations

Aural Innovations (magazine USA, Ohio, specializzato in space-rock e "music off the beaten paths") #37

Never heard of these guys and I have to say this is pretty cool and special music. The band has been around since 1999 and this is their 4th release. The CD booklet and promo information is very extensive, with lyric translations, pictures and stories to accompany every track... The title of the CD means "There is still life on Mars"! It is great to see the Italians experimenting and clearly having a lot of fun as well. Sometimes the music is a bit punky and noisy and other times quite spacey. A really good and cohesive mix of stuff..

For more information you can visit the band's web site at: <http://www.goodfellas.it>

Reviewed by Scott Heller

Non avevo mai sentito parlare di questi tipi, e devo dire che la loro musica è veramente ganza e speciale. La band è in giro dal 1999 e questo è il loro quarto album. Il libretto del cd e le informazioni promo sono molto accurate, con le traduzioni dei testi, e immagini e storie per ogni traccia... e il titolo significa "There's Still Life On Mars"!

E' grande vedere che anche in Italia si sperimenta tanto e con l'evidente piacere di farlo.

La musica a volte è punk e rumorosa, e altre quasi spaziale. Un insieme di cose veramente buono e coesivo.